

circolare n. **12** - fiscale
del **29.03.2023**

Sommario

1. le novità del testo della Delega fiscale 2023

- 1 -

Premessa

La riforma fiscale 2023 è stata approvata dal Consiglio dei Ministri del 16 marzo 2023. Il disegno di legge delega mira a ridurre la pressione fiscale, favorendo investimenti e assunzioni.

La riduzione del carico fiscale viene intesa come un impulso alla crescita economica del Paese e alla natalità.

Si cercherà pertanto di individuare dei meccanismi fiscali che possano costituire un supporto reale per le famiglie e i lavoratori, ma anche per le imprese.

Sono 24 i mesi a disposizione del Governo per emanare i decreti legislativi che porteranno alla revisione effettiva del sistema fiscale. Tra le novità più importanti, troviamo la riforma dell'IRPEF, che passerà da 4 a 3 aliquote.

Tra le voci fiscali che saranno oggetto della riforma, ci sono poi anche IRES, IRAP, flat tax, oltre che le aliquote IVA e l'equiparazione della no tax area per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Di seguito i punti più importanti della legge delega.

Riforma fiscale irpef 2023: nuove aliquote

Il testo della legge delega ha previsto la revisione strutturale della tassazione sul reddito delle persone fisiche, al fine di raggiungere l'equità orizzontale.

Nella pratica, si cercherà di individuare una sola fascia di esenzione fiscale e lo stesso onere impositivo, a prescindere dalla categoria di reddito prodotto. Si potrà in questo modo favorire l'equiparazione tra i redditi da lavoro dipendente e i redditi da pensione.

Per quanto riguarda la deducibilità, è stata prevista la possibilità di dedurre i contributi previdenziali obbligatori per la determinazione del reddito di categoria e l'eccedenza dal reddito globale, nei casi di incapacienza.

In merito alle aliquote IRPEF, si dovrebbe passare dalle 4 attuali (oggetto di recenti modifiche) a 3 sole aliquote.

La riduzione degli scaglioni IRPEF dovrebbe essere finanziata da alcune modifiche sulle detrazioni fiscali, per esempio con una forfettizzazione degli scaglioni di reddito, dal 4% a scendere all'aumentare del reddito. È stata anche prevista, come anticipato, l'equiparazione della no tax area per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Sul fronte *tax expenditure*, invece, ci dovrebbe essere un taglio a diverse agevolazioni fiscali in vigore, fatta eccezione per quelle relative a settori quali famiglia, salute, casa, istruzione, previdenza, risparmio energetico e rischio sismico.

Novità sulle aliquote irpef

La semplificazione del sistema IRPEF dovrebbe superare l'attuale separazione netta tra la tipologia di reddito che varia in base alla sua natura, ovvero al fatto che sia:

- da lavoro dipendente;
- da lavoro autonomo;
- d'impresa;
- da fabbricati;
- reddito agrario;
- finanziario;
- redditi diversi.

Tutto questo dovrebbe portare a maggiore flessibilità per quel che riguarda l'applicazione delle deduzioni e dell'imponibile fiscale. Come potrebbero cambiare allora le aliquote IRPEF 2023?

Attualmente, sono previsti 4 scaglioni sul reddito da lavoro dipendente, ovvero è prevista un'aliquota al:

- 23% per i redditi fino a 15.000 euro;
- 25% per i redditi tra 15.001 e 28.000 euro;
- 35% per la fascia 28.001-50.000 euro;
- 43% per chi ha un reddito superiore a 50.000 euro annui.

Nella tabella di seguito abbiamo riportato quali sono le possibili ipotesi relative ai 3 nuovi scaglioni IRPEF previsti dalla riforma fiscale 2023:

PRIMA IPOTESI SCAGLIONI IRPEF RIFORMA FISCALE	PRIMA IPOTESI SCAGLIONI IRPEF RIFORMA FISCALE
23%: fino a 15.000 euro	23%: fino a 28.000 euro
27%: tra 15.000 e 50.000 euro	33-35%: 28.001-50.000
43%: sopra i 50.000 euro	43%: sopra i 50.000 euro

Riforma fiscale 2023 e ires: novità per il reddito d'impresa

La riforma fiscale tocca anche il sistema di tassazione dei redditi delle società e degli enti, per il quale è stata ipotizzata la riduzione dell'IRES, che dovrebbe passare dal 24% al 15%. L'idea alla base delle modifiche ipotizzate è che pagherà meno chi farà più assunzioni e investimenti.

Tale riduzione dell'aliquota IRES sarebbe prevista nel caso in cui, nei due periodi d'imposta successivi a quello in cui è stato prodotto il reddito, si verificano 2 condizioni:

1. una somma che corrisponda a tale reddito (in tutto o in parte) dovrà essere impiegata in investimenti e in nuove assunzioni;
2. gli utili non dovranno essere distribuiti o destinati ad attività che siano esterne all'esercizio dell'attività d'impresa.

La prima condizione, che non modifica gli attuali regimi di decontribuzione, è stata prevista al fine di fornire un contributo alla crescita economica e un incremento all'occupazione, in particolare verso quella di quei soggetti che hanno bisogno di maggiori tutele dallo Stato (si pensi alle persone con disabilità).

Gli investimenti, invece, dovranno essere effettuati in due periodi d'imposta successivi a quello in cui è stato prodotto il reddito sul quale viene applicata l'aliquota IRES ridotta.

Revisione iva e irap

I criteri che dovrebbero portare alla revisione dell'IVA, invece, sono i seguenti:

- modifiche alla definizione dei presupposti dell'imposta in modo tale che siano più aderenti alla normativa UE e alle norme di esenzione;
- razionalizzazione del numero e della misura delle aliquote;
- cambiamenti al funzionamento della detrazione;
- revisione della disciplina del gruppo IVA allo scopo di semplificare le misure previste per l'accesso e l'applicazione dell'istituto.

In pratica, ci potrebbe essere l'introduzione di un'aliquota zero su alcuni beni essenziali (che potrebbero essere pane, pasta e olio, ma non ci sono ancora elenchi ufficiali), e modifiche a beni e servizi con aliquote al 4%, 5%, 10% o 22% per fare in modo che siano più vicini alle norme europee.

Fa inoltre parte della volontà del Governo l'abrogazione dell'IRAP, che dovrebbe essere sostituita da una sovraimposta IRES, in modo tale da garantire un gettito fiscale equivalente nelle casse dello Stato.

Si potrebbero così finanziare le spese di tipo sanitario e le Regioni che oggi si ritrovano in condizioni di bilancio sanitario in rosso e che sono state obbligate a mettere in atto dei piani di rientro.

Flat tax incrementale

Una delle novità più significative della riforma fiscale 2023 è la cosiddetta flat tax incrementale (tassa piatta), la quale dovrebbe essere applicata a tutti i lavoratori dipendenti entro il 2027.

Si tratta di un'estensione dell'agevolazione fiscale concessa ai lavoratori con partita IVA sulla quota di reddito eccedente la parte imponibile.

Lotta all'evasione fiscale

Considerato che l'evasione fiscale è uno dei problemi principali tra quelli presenti in Italia a livello fiscale, anche questo ambito è stato toccato dalla riforma approvata da poco dal Governo.

Nello specifico, ci saranno:

- alcune semplificazioni, per esempio in relazione alla dichiarazione dei redditi;
- la valorizzazione dello Statuto del contribuente;
- il rafforzamento di strumenti quali il concordato preventivo o la composizione negoziata della crisi d'impresa;
- effetti premiali per quelle imprese che, in presenza di comportamenti fiscali scorretti, scelgono spontaneamente di avvalersi dell'istituto del ravvedimento operoso.

Cordiali saluti.

Gianluca Broglia